

**Domenica 15 settembre 2024, Milano Valdese
17^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Salmo 16, 1-11 (Ricompensa e fede del giusto)

Inno di Davide

- 1** *Proteggimi, o Dio, perché io confido in te.*
- 2** *Ho detto a Dio: «Tu sei il mio Signore;
non ho bene alcuno all'infuori di te».*
- 3** *Quanto ai santi che sono sulla terra,
essi sono la gente onorata in cui ripongo tutto il mio affetto.*
- 4** *I dolori di quelli che corrono dietro ad altri dèi saran moltiplicati;
io non offrirò le loro libazioni di sangue,
né le mie labbra proferiranno i loro nomi.*
- 5** *Il SIGNORE è la mia parte di eredità e il mio calice;
tu sostieni quel che mi è toccato in sorte.*
- 6** *La sorte mi ha assegnato luoghi deliziosi;
una bella eredità mi è toccata!*
- 7** *Benedirò il SIGNORE che mi consiglia;
anche il mio cuore mi istruisce di notte.*
- 8** *Io ho sempre posto il SIGNORE davanti agli occhi miei;
poich'egli è alla mia destra, io non sarò affatto smosso.*
- 9** *Perciò il mio cuore si rallegra,
l'anima mia esulta;
anche la mia carne dimorerà al sicuro;*
- 10** *poiché tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte,
né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione.*
- 11** *Tu m'insegni la via della vita;
ci sono gioie a sazietà in tua presenza;
alla tua destra vi sono delizie in eterno.*

E' difficile dare speranza oggi. Ieri al carcere di Bollate erano presenti 3 bracci alla celebrazione ecumenica promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano: 2 maschili e 1 femminile. Dalle preghiere che hanno fatto le donne è emerso che il loro problema più grande è quello della lontananza dalle figlie e dai figli. Particolarmente toccante la testimonianza di una donna che ha pregato per tutte le loro madri che sono quelle che tengono i figli/ie mentre sono in carcere. Il loro equilibrio vitale oscilla tra il dramma di trovarsi in un luogo di reclusione e l'aspettativa del fine pena.

Il Salmo 16 potrebbe essere scritto proprio da una di loro perché è classificato come un lamento individuale, in cui una persona grida a Dio nel mezzo di una situazione pericolosa.

I lamenti presenti nei Salmi sono in genere composti da cinque elementi:

1. un'invocazione, in cui il salmista invoca la presenza di Dio mentre chiede aiuto
2. un lamento in cui il salmista dice a Dio cosa c'è che non va
3. una petizione, in cui il salmista dice a Dio cosa vuole che Dio faccia per alleviare l'oppressione che prova
4. parole di fiducia, in cui il salmista ricorda i momenti passati in cui Dio è venuto in suo soccorso o in soccorso di altri
5. un'espressione di lode, in cui il salmista riconosce le buone disposizioni di Dio per lei/lui.

Il Salmo 16 non contiene molti lamenti e ci sono solo poche parole di supplica, nei versetti 1 e 4. I versetti rimanenti del Salmo esprimono parole di fiducia e parole di lode nei versetti 1-3 e 5-11. La quasi assenza di lamenti e l'abbondanza di parole di fiducia e lode porta alcuni commentatori e commentatrici a identificare il Salmo 16 come un *Salmo di Fiducia* o una *Confessione di Fede*.

Quindi, come possiamo comprendere questo Salmo piuttosto enigmatico, che sembra riflettere una situazione pericolosa per il salmista, ma che non contiene alcuna descrizione del pericolo che lo assilla?

Un indizio può essere trovato nei collegamenti tematici del Salmo 16 con il Salmo che lo precede, il Salmo 15, che si apre con le parole "O SIGNORE, chi dimorerà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo monte santo?" e descrive quella persona in dettaglio come "*Colui che è puro e agisce con giustizia, e dice la verità come l'ha nel cuore*" (Salmo 15:2).

Il Salmo è scritto in cinque strofe di 2 versetti ciascuna, il che lo rende una composizione simmetrica. La prima e l'ultima strofa sono dichiarazioni di fiducia, che forniscono un movimento circolare.

Il Salmo inizia con una supplica imperativa a Dio: "*Proteggimi, o Dio, perché io confido in te*". La strofa poi si sposta rapidamente oltre dichiarando non solo la protezione di Dio ma "*non ho bene alcuno all'infuori di te*". La felicità e la sicurezza si trovano solo in Dio o nei doni che Dio fornisce.

Si può solo immaginare l'emozione delle persone radunate a Gerusalemme per la Pentecoste dopo l'ascensione di Gesù. Le parole di fiducia di Pietro, riportate in Atti 2:25-28, citano il Salmo 16, rassicurarono i suoi ascoltatori e le sue ascoltatrici:

"25 Infatti Davide dice di lui:

"lo ho avuto il Signore continuamente davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso.

26 *Per questo si è rallegtrato il mio cuore, la mia lingua ha giubilato e anche la mia carne riposerà nella speranza;*

27 *perché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades e non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione.*

28 *Tu mi hai fatto conoscere le vie della vita.
Tu mi riempirai di letizia con la tua presenza”.*

Pietro pronunciò parole di speranza a questa comunità riunita attorno a Gesù, persone che non erano sicure di quale fosse il passo successivo nella loro vita, assicurando loro che potevano e avrebbero effettivamente dimorato nella tenda del Signore e dimorato sul monte santo di Dio.

Come possiamo oggi appropriarci delle parole del Salmo 16 e comprendere la citazione che ne fa Pietro nel racconto della Pentecoste del Nuovo Testamento?

Un indizio può essere trovato nella soprascritta del Salmo, dove viene chiamato "un Miktam di Davide". La radice ebraica di miktam significa "essere iscritto, essere scritto", con l'idea di "essere reso permanente". Pertanto, un possibile significato di miktam è "iscrizione scolpita", indicando forse che questa preghiera del Salmo 16 è stata scritta e depositata nel Tempio in modo che potesse essere offerta a Dio più e più volte.

Il Salmo 16 invita a sempre nuove appropriazioni delle sue parole da parte nostra. Con ogni momento di respiro, noi umani dobbiamo decidere tra il correre verso "altri dei" (Salmo 16:4) e l'unico vero Dio, tra ciò che offre gratificazione immediata o risposte facili ai problemi urgenti della vita e ciò che rimane immutato per tutta la vita cioè la nostra fede nel Creatore.

Citando le parole forti del Salmo 16, composte da chi ha rifiutato di piegarsi ad altri dei, per restare accanto a Dio, Pietro assicura all'assemblea, a Pentecoste, che anche loro possono aggrapparsi alla presenza forse sconosciuta e incomprensibile di Dio e sapere che non saranno smossi (Salmi 15:5 e 16:8).

La strofa successiva torna al bene che Dio dà (Salmo 16:5-6). Qui il Salmo va ben oltre la lotta alla paura o la ricerca di altri dei. Ci sono due termini in ebraico interessanti. Il primo è 'asher spesso tradotto come "felice" e l'altro è tamim o "completo". La persona che ha le caratteristiche presenti in questo Salmo è completa e, poiché è completa, è felice.

Questo concetto di felicità può essere difficile da vivere oggi, tempo nel quale è difficile essere sereni in presenza di razzismo, di sessismo, di omotransfobia, di misoginia, della guerra, della disoccupazione e, in generale, dell'ingiustizia. Il Salmo però non parla della dimensione pubblica e sociale, ma di quella dimensione spirituale che dovrebbe spingerci ad essere contenti grazie alla nostra relazione con Dio e del nostro posto dentro il progetto del Regno di Dio. Sarà poi quel progetto ad aiutarci a opporci a tutto il male che cerca di sovrastare le nostre esistenze.

Nella strofa successiva (versetti 7-8) continua la confessione di fede e viene dichiarata la grandezza del Signore che con la sua presenza rende sicura persino la notte. Il Salmo benedice Dio per il dono della coscienza e responsabilità, che è guidata da Lui stesso e che ci tiene lontani dai sentieri sbagliati nella vita.

Il Salmo termina con una lode che contiene parole molto forti su ciò che deve venire in futuro e quel futuro è già sicuro nelle mani di Dio. I regni del mondo sono luoghi violenti e ingiusti, ma chi crede in Dio raggiunge comunque l'allegrezza e quindi la fiducia che, riposta nella mano destra di Dio, ci permette di trovare la nostra interezza e il desiderio di lavorare, nonostante tutto, alla costruzione del regno di Dio.

Nessuno quindi potrà mai smuoverci da quella fede che riposa tra le braccia colme d'amore del Signore. Quella parte di eredità che riceviamo da Lui ci permette ora e sempre di essere creature che vivono sotto il segno della Sua luce e colmi dall'allegrezza che procede dalla fede.

Amen